



Comune di Forlì



Progetti Europei e Relazioni Internazionali

Notiziario dall'Europa

30 gennaio 2012

n. 01/2012



Bandi	2
Istruzione e formazione	2
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - EAC/27/11- Programma di apprendimento permanente (LLP), GUUE 31/08/2011.....	2
Panorama sui Bandi Aperti da www.puntoeuropa.eu	4
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - PROGRAMMA EUROPA PER I CITTADINI (2007-2013)	4
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE – EACEA/25/11 – TEMPUS IV.....	4
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE – EAC/01/12 – PROGRAMMA GIOVENTU' IN AZIONE 2007-2013	4
Rassegna Stampa.....	5
Notizie da Bruxelles	5
I cittadini croati dicono sì all'Ue.....	5
Il Parlamento europeo dà il benvenuto al suo nuovo Presidente.....	5
Un nuovo sito per l'iniziativa popolare europea.....	6
Notizie dall'Europa	7
Sarkozy: "L'Europa non più sull'abisso. Monti ha adottato misure forti e giuste"	7
Scozia: un piano per un referendum sull'indipendenza della Scozia dalla Gran Bretagna.....	8
Ungheria: un Paese in profonda crisi	9
Avvenimenti – News.....	11
Agenda europea 2012	11
Giornata della memoria 2012.....	11

Istruzione e formazione

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - EAC/27/11- Programma di apprendimento permanente (LLP), GUUE 31/08/2011

Obiettivi e descrizione

Il presente invito a presentare proposte si fonda sulla decisione che istituisce il programma di apprendimento permanente, adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 15 novembre 2006 (decisione n. 1720/2006/CE). Il programma riguarda il periodo 2007-2013. All'articolo 1, paragrafo 3, della decisione figurano gli obiettivi specifici del programma di apprendimento permanente.

Il programma di apprendimento permanente si applica a tutti i tipi e livelli di istruzione, di insegnamento e di formazione professionali ed è accessibile a tutte le entità elencate nell'articolo 4 della decisione.

Candidati ammissibili

I candidati devono essere stabiliti in uno dei seguenti paesi:

- i 27 Stati membri dell'Unione europea,
- i paesi SEE/EFTA: Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera,
- i paesi candidati: Croazia, Turchia.

Conformemente all'articolo 14, paragrafo 2, della decisione che stabilisce il programma LLP, i progetti e le reti multilaterali istituiti nel quadro dei programmi Comenius, Erasmus, Leonardo da Vinci, Grundtvig e delle attività fondamentali del programma trasversale sono aperti anche a partner di paesi terzi che non partecipano già al programma di apprendimento permanente sulla base dell'articolo 7 della decisione. Si invita a consultare la guida LLP per i dettagli sulle azioni interessate e sulle modalità di partecipazione.

Termine

Le date di scadenza per la presentazione delle domande di candidatura variano a seconda del programma in questione. Si consiglia di consultare il bando.

Ulteriori informazioni

Il testo integrale dell'invito a presentare proposte e i moduli della domanda sono disponibili in inglese sul seguente sito:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2011:233:0015:0016:IT:PDF>

Fonte: il presente articolo è stato redatto sulla base delle informazioni contenute nel sito della Commissione Europea, in particolare seguendo le linee guida pubblicate sulla GUUE il giorno 09.08.2011:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2011:233:0015:0016:IT:PDF>

Panorama sui Bandi Aperti da
www.puntoeuropa.eu

[INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - PROGRAMMA EUROPA PER I CITTADINI
\(2007-2013\)](#)

[INVITO A PRESENTARE PROPOSTE – EACEA/25/11 – TEMPUS IV](#)

[INVITO A PRESENTARE PROPOSTE – EAC/01/12 – PROGRAMMA GIOVENTU' IN
AZIONE 2007-2013](#)

Notizie da Bruxelles

I cittadini croati dicono sì all'Ue

Il 22 gennaio la Croazia ha ufficialmente detto sì all'Unione europea. Il 66,4% dei cittadini croati si è pronunciato a favore dell'adesione, pur senza manifestare lo stesso entusiasmo che ha invece caratterizzato i precedenti allargamenti.

A partire dal primo luglio 2013 la Croazia, secondo paese ex jugoslavo dopo la Slovenia, diverrà così il 28esimo stato membro dell'Unione europea. A testimoniare la mancanza di ottimismo e una certa rassegnazione della popolazione, vi è il tasso di partecipazione di appena il 43,55 per cento dei 4,4 milioni di aventi diritto, il più basso mai registrato in una qualsiasi tornata elettorale tenutasi in Croazia. Finora l'affluenza più bassa in un referendum sull'adesione alla Ue era quella registratasi in Ungheria nel 2003, quando votò il 45,6 per cento degli aventi diritto.

La Croazia ha stretto le prime relazioni con l'Unione nell'ottobre 2001, con la firma dell'accordo di stabilizzazione e associazione. A partire dal 2005 sono invece iniziati i veri e propri negoziati di adesione, che sono durati quasi sei anni. Durante questo processo la società croata è cambiata a vista d'occhio. Il grado di difesa dei diritti umani e la protezione delle minoranze etniche, in primo luogo quella serba, è oggi a un livello inimmaginabile negli anni Novanta. La lotta alla corruzione e al crimine organizzato, uno dei criteri più importanti posti da Bruxelles, hanno portato in carcere decine di imprenditori e ex ministri, incluso l'ex premier Ivo Sanader.

Ora la parola passa ai parlamenti dei Paesi membri che, prima della data prevista per l'ingresso effettivo, il 1° luglio 2013, dovranno ratificare il Trattato di adesione della Croazia.

Fonte:

<http://www3.lastampa.it/esteri/sezioni/articolo/lstp/439290/>

<http://www.presseurop.eu/it/content/press-review/1433491-un-si-poco-convinto>

http://europa.eu/news/external-relations/2011/03/20110302_fr.htm

Il Parlamento europeo dà il benvenuto al suo nuovo Presidente

Il 17 gennaio gli eurodeputati hanno eletto il nuovo Presidente del Parlamento europeo, il tedesco Martin Schulz, appartenente al gruppo politico S&D.

Martin Schulz, che sostituisce il Presidente uscente, il polacco Jerzy Buzek (PPE), è stato eletto al primo turno con 387 voti. Schulz, 56 anni, è entrato a 18 anni nel Partito socialdemocratico tedesco ed è stato eletto al Parlamento europeo dal 1994.

Durante il suo discorso di insediamento, Schulz ha dichiarato: "Dobbiamo renderci conto che la gente in Europa si interessa poco ai dibattiti istituzionali: li preoccupa molto di più il futuro dei loro figli, il lavoro, la pensione (...). Lo so che i colleghi di questa Assemblea si considerano difensori degli interessi dei cittadini".

Il neo eletto Presidente ha messo in guardia i colleghi dicendo che "per la prima volta dalla sua fondazione il fallimento dell'Unione europea non è più un'ipotesi irrealistica". "I nostri interessi non possono più essere separati da quelli dei nostri vicini, con la consapevolezza che l'Unione europea non è un gioco a somma zero, in cui debbono esserci necessariamente perdenti e vincitori. È vero il contrario: o siamo tutti perdenti o siamo tutti vincitori. La regola di base è pertanto il metodo comunitario, che non è un concetto tecnico, bensì l'anima stessa dell'Unione europea", ha aggiunto.

La maggioranza degli europarlamentari spera che il nuovo presidente sappia portare come ha promesso la voce del Parlamento in seno alle istituzioni europee, nel momento in cui i governi, in particolare quelli di Germania e Francia, intendono tenere da soli le redini nell'Unione. Il copresidente dei Verdi Daniel Cohn-Bendit si è detto sicuro che Schulz saprà "difendere il metodo comunitario di fronte ai tentativi di rinazionalizzazione degli Stati" degli Affari europei. Soddisfatti anche i democratici italiani. "L'elezione di Martin Schulz segna un grande giorno per i Socialisti e Democratici in Europa. La sfida che Martin ha di fronte in uno dei momenti più drammatici nella storia dell'Unione è grande, ma siamo certi che con la sua passione politica e la sua competenza riuscirà a riguadagnare la fiducia dei cittadini europei", afferma il capogruppo del Pd al Parlamento europeo, David Sassoli.

Fonte:

<http://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/content/20110526FCS20313/1/html/De-Castro-verso-una-PAC-pi%C3%B9-flessibile-ed-efficace>

Un nuovo sito per l'iniziativa popolare europea

L'iniziativa popolare europea permette ad un milione di cittadini dell'Unione europea di partecipare direttamente all'elaborazione delle politiche europee, invitando la Commissione a presentare una proposta legislativa.

E' stato perciò creato un sito su cui trovare tutte le informazioni necessarie sulle regole e le modalità per poter fare sentire la propria voce.

Fonte:

<http://ec.europa.eu/citizens-initiative/public/welcome?lg=fr>

Notizie dall'Europa

Sarkozy: "L'Europa non più sull'abisso. Monti ha adottato misure forti e giuste"

"L'Europa non è più sull'orlo del baratro. Elementi di stabilizzazione della situazione finanziaria nel mondo e in Europa sono attivi". Così il presidente francese Nicolas Sarkozy in un'intervista in diretta a otto emittenti televisive quando mancano meno di tre mesi dalle elezioni presidenziali del 22 aprile.

Nella sua analisi della crisi, il capo dell'Eliseo ha parole di apprezzamento per l'operato del governo italiano e sottolinea che il presidente del Consiglio Mario Monti "ha adottato misure forti e giuste".

Sarkozy ha, inoltre, annunciato una serie di provvedimenti fiscali, che hanno l'obiettivo di finanziare lo stato sociale in questa fase di crisi economica. Dal primo ottobre prossimo l'Iva salirà al 21,2% per compensare i 13 miliardi di euro di riduzioni degli oneri sociali versati dalle aziende per i dipendenti, che hanno lo scopo di allineare la competitività a quella delle imprese tedesche. Aumenterà anche la tassa CSG (contributo per l'assistenza pubblica) con esonero per i lavoratori dipendenti. Da agosto verrà inoltre introdotta un'imposta dello 0,1% sulle rendite finanziarie, per "dare un colpo forte" e indurre altri Paesi europei a fare altrettanto.

"Il mondo è in tempesta da tre anni perché la finanza senza regole si è comportata in modo folle è normale che ora la finanza partecipi al rimborso dei deficit", afferma Sarkozy parlando della tassa sulle rendite finanziarie, guardata con ostilità o riluttanza da molti leader europei. Contro il prelievo si è schierata esplicitamente la Gran Bretagna (il primo mercato finanziario europeo e il secondo del mondo), mentre Germania e Italia si sono dichiarate favorevoli in principio, rimanendo però più cauti nell'effettiva adozione. Il nodo è che la Tobin Tax per essere efficace dovrebbe essere adottata da tutto il mondo. In caso contrario i capitali si limiterebbero a spostarsi su altre piazze dove il prelievo non viene applicato.

Tra le misure annunciate dal presidente francese c'è anche la possibilità per i prossimi tre anni di aumentare del 30% il volume degli immobili. Una decisione che risponde alla proposta del candidato socialista alle presidenziali François Hollande di rilanciare la costruzione di case popolari.

Dal mese prossimo verrà poi creata una "banca dell'industria" che avrà una dotazione di un miliardo di euro di fondi propri destinati alle piccole e medie imprese.

Infine Sarkozy formalizza la sua ricandidatura all'Eliseo, dicendosi determinato a "non sfuggire il suo appuntamento con la Francia". Pur nella consapevolezza che i sondaggi lo danno dietro al socialista Hollande.

Fonte:

http://www.repubblica.it/esteri/2012/01/29/news/sarkozy_discorso_29_gennaio-28984679/

Scozia: un piano per un referendum sull'indipendenza della Scozia dalla Gran Bretagna

Alex Salmond ha annunciato ufficialmente a Edimburgo il piano per un referendum sull'indipendenza della Scozia dalla Gran Bretagna. Parlando ai deputati nell'aula del parlamento regionale, situato nello storico castello di Holyrood, il primo ministro del governo autonomo scozzese ha confermato l'intenzione di indire la consultazione popolare "nell'autunno 2014", a dispetto delle pressioni del premier britannico David Cameron per convocarla prima. Quindi Salmond ha rivelato quale sarà il quesito sulla scheda: "Siete d'accordo che la Scozia dovrebbe essere un paese indipendente?", una domanda breve, chiara e diretta. Infine ha lanciato una specie di sondaggio nazionale (nel senso di nazione scozzese, s'intende) per decidere altre questioni: se debba esserci spazio per una seconda domanda, per esempio riguardo all'ipotesi di rimanere parte del Regno Unito ma con ancora maggiori poteri di autonomia, specie in campo economico e fiscale; e se al referendum possano partecipare, come lui auspica, i giovani dai 16 anni in su.

Il suo intervento, in realtà, era previsto, ma si tratta ugualmente del via nella campagna per il referendum, ovvero del primo colpo sparato (politicamente) nella guerra d'indipendenza. "Questa sarà la decisione più importante presa dal popolo scozzese negli ultimi trecento anni", ha detto Salmond. Ma sono due le date evocate dal referendum: trecento anni fa la Scozia perse l'indipendenza e settecento anni or sono la conquistò in una cruciale battaglia contro l'Inghilterra. Il settecentesimo anniversario di quella battaglia dovrebbe coincidere proprio con la data prevista per il referendum, l'autunno 2014: per questo il premier vuole indirlo tra poco più di due anni, dicono i suoi avversari, per la stessa ragione Londra preme per farlo prima, nel timore che gli umori nazionalisti saranno al massimo in occasione delle celebrazioni sull'epopea di Braveheart e di re Robert the Bruce.

Per ora i sondaggi indicano che solo il 38 per cento dei 4 milioni di abitanti della Scozia è favorevole a uscire dal Regno Unito: la maggior parte sembra contenta di godere della devolution (governo e parlamento autonomi a Edimburgo) sancita da un referendum e in accordo con il governo britannico di Tony Blair oltre dieci anni fa. Ma Salmond, nel discorso di stamane, ha ricordato che due anni or sono gli elettori scozzesi hanno dato la maggioranza assoluta dei seggi nel parlamento di Edimburgo a un partito pro-indipendenza, lo Scottish National Party, di cui egli è il leader. E' dunque convinto che, quando la questione sarà stata ampiamente discussa, i "sì" all'indipendenza otterranno la maggioranza anche nel referendum.

Salmond non ha ancora risposto a tutti gli interrogativi su come sarebbe una Scozia del futuro: che moneta avrebbe, la sterlina o l'euro? Avrebbe le proprie forze armate? Erediterebbe parte del debito della Gran Bretagna? Ma ha concluso: "Vogliamo avere un'unione sociale alla pari con le altre parti di queste isole. Continueremo ad avere Sua Maestà la regina Elisabetta come capo di stato. Ma non avremo i nostri giovani uomini e donne mandati a morire in guerre illegali come l'Iraq e non avremo più armi nucleari basate sul suolo scozzese". Quasi nello stesso momento, a Londra, David Cameron si faceva beffe di Salmond al parlamento di Westminster. Ma non molti prendevano sul serio il mite secessionista scozzese quando entrò in politica, e nemmeno quando è diventato premier del governo autonomo nel 2005, e neppure quando lo è ridiventato ottenendo la maggioranza assoluta cinque anni più tardi. Finora le previsioni sono sempre state smentite. Accadrà anche stavolta?

Fonte:

http://www.repubblica.it/esteri/2012/01/25/news/scozia_referendum-28763026/

Ungheria: un Paese in profonda crisi

In Ungheria il nome Peter Konya è evocato con crescente rispetto. Konya è il nuovo leader del movimento "Solidarietà", che difende gli interessi della popolazione impoverita.

Tutti hanno la sensazione che il loro paese sia sull'orlo di un abisso. Dopo aver vissuto molti anni a credito, e a distanza di 20 mesi dall'inizio del mandato di Viktor Orbán, l'Ungheria rischia di andare incontro alla bancarotta e a disordini politici.

All'inizio di gennaio sono state organizzate le manifestazioni più importanti che si siano mai svolte a Budapest dal 1989: secondo alcune stime avrebbero partecipato almeno cinquantamila persone. "Abbiamo fatto qualcosa di radicalmente nuovo invitando i partiti democratici dell'opposizione", afferma l'interprete e collega di Konya, János Boris, che insieme ad altri attivisti sta cercando di tenere sotto controllo la crescente opposizione al governo di Orbán e di portarla sotto il patrocinio di un'associazione denominata Emd ("Un milione per la democrazia").

Solidarietà non è un movimento civico come tutti gli altri: "Sì, abbiamo preso a modello il movimento polacco Solidarnosc", dice Konya, la cui popolarità è in rapida ascesa. Il movimento è nato quando il governo di Orbán ha iniziato a tagliare gli stipendi di insegnanti, soldati, vigili del fuoco e agenti di polizia. "Abbiamo fondato Solidarietà a settembre: volevamo fosse un movimento politico. I sindacati ci appoggiano, anche se non si sono uniti alla nostra lotta perché vogliono restare fuori dalla politica".

Apparentemente riservato e taciturno, fino a poco tempo Konya fa era un maggiore dell'esercito ungherese e il leader del sindacato dei soldati. Poco prima di lasciare il suo incarico è diventato capo del movimento. Questo trae forza dall'arroganza del governo di Orbán, e Konya ammette che se la situazione economica non fosse così grave, "la resistenza non sarebbe così forte".

Viktor Orbán e il suo partito Fidesz, che hanno in mano il parlamento grazie alla schiacciante vittoria elettorale dell'aprile 2010, poco alla volta hanno esteso il loro controllo sulle istituzioni democratiche, approvando leggi il cui scopo ultimo è farli restare al potere per i decenni a venire. La trasformazione di un paese membro dell'Unione europea in un regime sempre più autoritario sta irritando da tempo Bruxelles, ma a far scattare la reazione sono stati gli interventi di Orbán in campo economico.

Per ridurre l'enorme debito pubblico – pari a circa l'80% del PIL – che il precedente governo di sinistra gli ha lasciato in eredità, e per mantenere la promessa di tagliare il deficit, Orbán ha statalizzato i fondi pensionistici privati e ha imposto una drastica tassa alle banche e alle grandi aziende di proprietà straniera. Ma a venti mesi dall'entrata in vigore di queste misure, il debito ungherese è ancora più gigantesco di quando Orbán è arrivato al governo. La moneta ungherese si è indebolita del 20%, arrivando a un incredibile cambio di 320 fiorini per un euro e provocando un drammatico balzo del debito pubblico.

Verso capodanno Orbán è stato costretto a chiedere al Fondo monetario internazionale l'aiuto che nell'estate del 2010 aveva sdegnosamente respinto. Ma il Fondo ha subordinato gli aiuti all'abrogazione della riforma costituzionale che ha messo sotto controllo statale l'attività delle banche. L'Ue sta già preparando una causa contro l'Ungheria presso la Corte di giustizia dell'Ue e non ha escluso di congelare i finanziamenti o sospendere il diritto di voto di Budapest nell'Ue.

Gli ungheresi assistono all'intera vicenda in parte come spettatori sconvolti e in parte come vittime terrorizzate dall'incomprensibile piega degli eventi. A suo tempo hanno eletto Orbán perché prometteva una vita migliore, ma soltanto un anno e mezzo più tardi si ritrovano in una situazione di gran lunga peggiore di prima. I timori di un ulteriore indebolimento del fiorino stanno provocando una fuga di capitali in euro all'estero, verso conti bancari in Austria e Slovacchia, dissanguando ancor più l'economia ungherese.

I visitatori che giungono a Budapest dai paesi vicini restano colpiti dalla vista di anziani avvolti in vecchi cappotti che si aggirano per la città. Dalle statistiche risulta che il 30% degli ungheresi vive ormai al di sotto della soglia di povertà. La città, la cui ricchezza e fama toccarono l'apice nel XIX secolo, sta cercando di aggrapparsi al proprio glorioso passato, ma fuori dal centro sui marciapiedi si iniziano ad accumulare i sacchi della spazzatura e l'intonaco cade a pezzi dagli edifici. Chi cerca di distogliere lo sguardo da questi segnali di decadenza si ritrova davanti appesi ai lampioni i manifesti della rivista economica ungherese Hvg, sulla cui copertina nera spicca una parola a grandi lettere: Vége, "Fine".

Viktor Orbán ha ancora saldamente in pugno le redini del potere, anche se forse non le terrà molto a lungo. Se le pressioni internazionali si allenteranno, la sua immagine di leader indomito – sulla quale si regge il suo potere – si indebolirà. Se le pressioni continueranno, il paese andrà in bancarotta e gli eventi potrebbero sfuggirgli di mano, con conseguenze imprevedibili.

Ma finché ci riuscirà, cercherà di mantenere questa strana calma che precede la tempesta. Le emittenti televisive, buona parte delle quali sono sotto l'influenza del governo, hanno pressoché ignorato le proteste. Di fronte al teatro dell'Opera è apparsa una grande scritta: Elég!, "Basta!"

Fonte:

<http://www.presseurop.eu/it/content/article/1421021-orban-verso-il-capolinea>

Avvenimenti – News

Agenda europea 2012



Dal 1° dicembre 2011
presso il centro
Europe Direct Punto Europa di Forlì
(Piazzale Solieri 1,
Padiglione Melandri)
e presso gli uffici informativi
del Comune di Forlì
è in distribuzione gratuita
l'AGENDA EUROPEA 2012!

Giornata della memoria 2012

Mercoledì 1 febbraio

ore 11, Facoltà di Scienze Politiche “R. Ruffilli” Aula 1.3, Via Giacomo della Torre, 1
“Una famiglia tra la fuga dalle persecuzioni nazi-fasciste e la fuga dall’Egitto ai
tempi della crisi di Suez” – intervista testimonianza di Lucio Pardo e Carolina
Delburgo.

Introduce Paolo Zurla

Giovedì 2 e venerdì 3 febbraio

ore 21, Teatro Diego Fabbri, Corso Diaz, 47

“Quel giorno i bambini marciarono fieri...” – Spettacolo interpretato dagli alunni
delle classi terze della scuola media secondaria di primo grado “Via Ribolle”.
Ideazione e regia di Paola Sabbatani. Intermezzi coreografici a cura del Gruppo
Interclasse (Prof. Nadia Abbondanza con la collaborazione di Nadia Graziani).
Costumi del Gruppo Danza di Gabriella Bacchi.

Mercoledì 8 febbraio

ore 10, Sala Nassirya, Piazza G. B. Morgagni, 1

Seminario di alti studi “La ritualizzazione della memoria e la rappresentazione del
diniego” (da un’idea di N. Lewy e M. De Bernart). Modera D. Nelken.

Interventi di diversi studiosi, diplomatici e dei Sindaci di Predappio, Giorgio Frassinetti, e Bertinoro, Nevio Zaccarelli.

Il seminario sarà accompagnato da musiche della memoria.

Ore 15, Sala Nassirya, Piazza G. B. Morgagni, 1

Concerto “Voci dal silenzio”, diretto da Dan Rapoport, “Quadrivium Ensemble” di Venezia.

Ore 17, Musei San Domenico, Piazza Guido da Montefeltro

Incontro con l'autore promosso da Fondazione Cassa di Risparmi di Forlì con Anna Foa che presenterà “Diaspora. Storia degli Ebrei nel Novecento”.



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail francesca.blamonti@comune.forli.fc.it
www.comune.forli.fc.it



Padiglione Melandri
Piazzale Solieri, 1 – 47121 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374801
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu

Hanno curato questo numero:

Per la sezione “Bandi”: Gianna Mungelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Rassegna Stampa”: Alice Parasecolo, Gianna Mungelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Avvenimenti – News”: Gianna Mungelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).